

# ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM

Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'EVENTO

In ricordo del vescovo Dante Bernini

Sabato prossimo, dalle 16,15 presso il Palazzo dei Papi di Viterbo si terrà l'evento "La spiritualità di mons. Dante Bernini (1922-2019), pastore nello spirito del Vaticano II", in ricordo del vescovo Dante Bernini (ad Albano dal 1982 al 1999). La commemorazione, a cura dell'Università "Montemurro-D'Ippolito" vedrà, dopo l'intervento del cardinale Francesco Monterisi, una relazione di don Dario Vitali e la presentazione del libro "Don Dante, padre, maestro e luce", con don Gianni Carparelli, Aurelio Rizzacasa e Maria Brutti. Dopo le conclusioni del vescovo di Viterbo, Orazio Piazza, e di Giro Romano, rettore dell'Università Montemurro - D'Ippolito, ci sarà la consegna del diploma di nomina a componente del Comitato d'onore della stessa università (in memoriam), per monsignor Bernini. Al termine dell'evento, la riflessione spirituale e la preghiera conclusiva saranno guidate dal cardinale Ferdinando Filoni.

Giovedì prossimo la chiesa dello Spirito Santo ad Aprilia ospiterà la Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni

## «Creare casa» per l'incontro con il Signore

DI GIOVANNI SALSANO

Una "casa" per discernere la propria vocazione, incontrare il Signore, camminare con la comunità. Sul tema "Creare casa", scelto dall'ufficio nazionale per la pastorale delle Vocazioni per la 61ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (21 aprile), si terrà giovedì prossimo presso la chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia, la veglia diocesana di preghiera per le vocazioni, a cura del Centro diocesano per le vocazioni, diretto da don Gabriele D'Annibale. L'appuntamento inizierà alle 17,30 con l'accoglienza per i giovani e varie attività che condurranno alla celebrazione della veglia, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva, alle 21. L'iniziativa è a cura del Centro diocesano per le vocazioni, in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale della famiglia, l'Ufficio catechistico e il servizio per la pastorale giovanile della diocesi di Albano. In preparazione all'evento, il Centro diocesano per le vocazioni ha avviato sul territorio, nel mese di marzo, una proposta di formazione, nelle tre zone pastorali della diocesi, incontrando le comunità parrocchiali: «Il filo rosso degli incontri - spiega padre Massimo Scribano, dell'equipe del Cdv - è stato costituito dal tema proposto dall'ufficio na-

zionale per la Pastorale delle vocazioni, "Creare casa", che nei vari incontri ha suscitato molto interesse sia nei giovani che negli adulti. I vari incontri si sono armonizzati con un'introduzione da parte di don Gabriele D'Annibale, direttore del Cdv, e dal lavoro proposto dall'equipe, con i partecipanti che hanno condiviso il loro impegno a "costruire casa" per rendere le comunità parrocchiali luoghi accoglienti dal punto di vista relazionale in cui maturare nella fede e così camminare insieme nel progetto vocazionale proprio di ciascuno. E il tema è stato presentato anche da due giovani seminaristi della Chiesa di Alba-

no, Paolo Larin - che ha ricevuto il ministero dell'accollato - e Riccardo Cavaliere - istituito Lettore poche settimane fa. «In più occasioni - dice Paolo Larin - papa Francesco ricorda come la comunità cristiana sia la casa di coloro che credono in Gesù come la fonte della fraternità tra tutti gli uomini e le donne. Questa "casa" cammina in mezzo ai popoli, nella storia degli uomini e delle donne, dei padri e delle madri, dei figli e delle figlie. Il ministero dell'accollato si potrebbe descrivere come quel servizio ecclesiale del "creare casa mobile", cioè di quel ministero che servendo all'altare durante la celebrazione eucaristica, ani-

ma anche altri momenti liturgici, prendendosi cura del corpo di Cristo nelle sue componenti, in modo particolare dei più fragili e deboli. Nell'accollato che vivo nella comunità parrocchiale, come anche in seminario, in università e in famiglia, il "creare casa" cerco di declinarlo nel cercare di provare a stare dentro la realtà in cui mi trovo, relazionandomi con le persone vicine e andando verso l'altro per essergli accanto e instaurare così familiarità, con la spiritualità il più possibile eucaristica».

Anche il ministero del Lettorato è inquadrato nel contesto del "Creare casa": «Nei mesi che mi hanno preparato a ricevere il Lettorato - racconta Riccardo Cavaliere - molte volte è tornato il tema nella preghiera del creare una casa con il Signore, nel senso che Dio mi chiama a creare con lui dei luoghi di profonda intimità, dove poter costruire insieme una relazione. In aiuto ci viene certamente la Parola che è la base di questo rapporto d'amore, perché essa è il modo che Dio ha di entrare in relazione con noi; ascoltare la sua parola quindi deve essere il fondamento di questa casa che rappresenta metaforicamente il nostro legame con Lui. È solo se prendiamo seriamente in considerazione questa chiamata alla relazione che potremo essere noi stessi testimoni dell'amore di Dio tra gli uomini».

LA GIORNATA

«Cantieri di vita comune»

Il tema della Giornata, "Creare casa", invita a costruire spazi di vita cristiana autentici, dove le persone possano sperimentare la gioia di una comunità che si possa chiamare "casa". Così don Alessandro Mancini, presbitero della diocesi di Albano e delegato del Centro regionale per le vocazioni, ha inquadrato il tema della prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

(21 aprile). «Il cammino sinodale - ha aggiunto Mancini - ci sta guidando verso la riscoperta del valore del camminare insieme, enfatizzando l'importanza di costruire "cantieri" di vita comune. Questo processo non solo rafforza il senso di appartenenza alla comunità, ma diventa anche terreno fertile per nuove vocazioni. Non siamo di fronte a un tema che l'anno prossimo potrà essere dimenticato, ma a un lavoro quotidiano».



Un momento della Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni dello scorso anno

IL RITO

### Fede e misericordia, i «doni pasquali» da vivere insieme

Incontrarsi di nuovo per rivivere, insieme, i sentimenti e le emozioni dell'inizio della nuova vita da cristiani e accogliere la Parola di Dio da portare nella quotidianità. È quanto hanno vissuto i neofiti della Chiesa di Albano, che nella veglia di Pasqua hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, e che domenica scorsa, nella Domenica in Albis, hanno celebrato nella cattedrale di San Pancrazio il rito della Riconsegna della veste bianca, insieme al vescovo Vincenzo Viva. «Nell'ultimo giorno dell'Ottava di Pasqua - ha detto il vescovo nell'omelia rivolta ai neofiti - incontrarvi di nuovo qui è come rivivere i sentimenti e le emozioni della notte in cui, parafrastrandole le parole del solenne canto con cui abbiamo iniziato la Veglia, siete stati salvati mediante la fede, liberati dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo, consacrati all'amore del Padre e uniti alla comunione dei Santi. Per tutti, ed in modo speciale per voi, il racconto del Vangelo di Giovanni è pieno di significato».

Il primo dono pasquale, che Viva ha voluto sottolineare nella sua riflessione, è la certezza nell'amore di Dio, che è misericordia. «Non si diventa cristiani - ha detto il presule - per la pretesa di essere perfetti, di non sbagliare mai. Per questo il primo compito, la prima missione affidata da Gesù agli apostoli, è quella del perdono. Ridonare cioè agli uomini e alle donne la grazia di una vita nuova, quella iniziata per tutti noi nel Battesimo e che, ogni volta che domandiamo perdono a Dio, ricomincia per noi di nuovo. Sarebbe triste se, ogni volta che tocchiamo con mano la nostra fragilità e debolezza, volessimo scrollarcene di dosso il peso da soli: finiremmo per dare ai nostri peccati un peso troppo gravoso, oppure troppo leggero. Nell'incontro con la misericordia di Dio il peccato non solo viene cancellato, ma Dio lo trasforma in una nuova partenza». Da qui, una raccomandazione: quella di fare esperienza dell'amore infinito di Dio che perdona nel sacramento della Penitenza. «È un sacramento, detto terapeutico - ha evidenziato Viva - che guarisce cioè il nostro peccato e di cui abbiamo sempre bisogno, anche nella nostra vita da battezzati». Quindi, il vescovo ha sottolineato un secondo dono che il Signore fa a ognuno: la fede in lui morto e risorto, così come fece con l'apostolo Tommaso. «Tommaso - ha proseguito il presule - era lontano dalla comunità, la sera del primo giorno dopo il sabato. E quando i discepoli lo accolsero con il lieto annuncio della risurrezione del Signore, non ne volle sapere di ascoltarli. All'ottavo giorno Gesù in persona andò a cercarlo e, dopo avere rivolto il suo saluto di pace a tutti i presenti, indirizzò proprio a lui la sua attenzione, la sua parola, i suoi gesti. Cosa è allora la fede pasquale? La fede pasquale è fede comunitaria: vive, cresce e si alimenta nel contesto di una realtà che si chiama Chiesa e nella quale ognuno, insieme agli altri, sperimenta l'essere cercato e salvato dal Signore. Dalla Pasqua nasce non solo un uomo, una donna credente, ma nasce una comunità di credenti, che sperimentano la presenza di Cristo nella loro esistenza». Infine, l'esortazione a portare questi doni pasquali ricevuti nella vita di ogni giorno: «Possano i diversi contesti di vita e di lavoro, in cui vi troverete - ha concluso Viva - ricevere in voi, ormai divenuti cristiani, una buona notizia, un'eco della grazia e dell'amore di Dio che vi ha conquistati, il frutto dei doni pasquali che ancora oggi Cristo offre con larghezza alla vita di ognuno di noi».

(G.Sal.)

### Aprilia, da domani torna «Osmosi», festival delle culture che anima la città

Connessi per condividere esperienze, legami, idee. Da domani a domenica prossima, ad Aprilia, torna "Osmosi", il festival delle culture, giunto alla sua ottava edizione, promosso dall'assessorato alla Cultura del comune di Aprilia e organizzato dalla Proloco di Aprilia in collaborazione con Aprilia Commercio e il Mercatino delle Erbe. In calendario, una settimana di spettacoli, conferenze e laboratori didattici in varie location della città. L'evento di apertura, domani alle 18 al "Mercatino delle erbe", sarà moderato dal giornalista Stefano Cortelletti. «L'ottava edizione di Osmosi - dice l'assessore alla cultura, Elvis Martino - rappresenta un'opportunità straordinaria per la nostra comunità di immergersi in un'esperienza culturale ricca e diversificata. Anche quest'anno, è stata notevole la partecipazione attiva delle associazioni cultura-

li e delle scuole, che contribuiranno a rendere questa edizione ancora più inclusiva e stimolante». La parola chiave di quest'anno è "Connessi", un termine che riflette il tema centrale dell'evento, invitando le persone a connettersi, condividere esperienze e costruire legami significativi all'interno della propria comunità. Il titolo crea anche un legame tra passato e presente, dedicando l'intera manifestazione alla memoria di Paolo Perotto e Giuseppe Colaiaicovo che, come trentini e molisani di origine, hanno trovato un terreno comune per unire le loro esperienze e costruire una nuova identità all'interno della città di Aprilia. Una novità di quest'anno sarà il corso di formazione presso il liceo "Meucci", che si concentrerà sulla storia del territorio, aggiungendo un nuovo elemento al tessuto culturale della manifestazione.

Valentina Lucidi



L'INCONTRO

### Per proseguire nell'amicizia e nel dialogo come fratelli

Mercoledì scorso, nell'ambito dei rapporti istituzionali tra le due diocesi, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha incontrato monsignor Siluan Span, vescovo della diocesi ortodossa romena d'Italia, per una visita di cortesia e per affrontare alcuni temi condivisi. Nell'incontro, presso la sede di via Ardeatina della diocesi ortodossa romena, monsignor Viva è stato accompagnato dal vicario episcopale per le attività amministrative, don Giuseppe Continio e dal direttore dell'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Massimo De Magistris. Il colloquio è stato cordiale e si è svolto in un ottimo clima ecumenico.

## Sulle orme di don Lorenzo Milani



L'incontro degli studenti con Burberi

In occasione del centenario della nascita di don Lorenzo Milani (1923-2023), le classi quarte e quinte dell'Is Amari - Mercuri di Ciampino hanno studiato e analizzato la figura e il pensiero del sacerdote e, in particolare, l'esperienza della scuola di Barbiana. Così, martedì scorso, ospite della scuola è stato Agostino Burberi, allievo di don Milani e presidente della fondazione "Don Lorenzo Milani", protagonista di una conferenza sul tema "La parola e la coscienza". Ai lavori ha partecipato anche Gloria Conti, direttrice dell'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc della diocesi di Albano: «A differenza di altre scuole - ha detto Gloria Conti - gli studenti del quarto e quinto anno di questo Liceo hanno approfondito la figura di don Milani confrontandosi con il suo modo di intendere e fare scuola, i suoi valori e il suo senso di legalità e giusti-

zia a partire dalla difesa dei diritti degli ultimi: i contadini di montagna del monte Giovi nel Mugello. Molto interessanti sono stati i video creati dai ragazzi con l'aiuto e la guida del loro professore di religione cattolica, sulla parola e la coscienza, da cui emergono interrogativi, provocazioni e prospettive». Molto coinvolgente è risultato l'intervento di Agostino Burberi: «Con la sua testimonianza di ex allievo e ultimo alunno vivente della scuola di Barbiana - ha aggiunto Conti - non si è limitato a fare memoria del suo maestro, ma ha narrato una specialissima esperienza di vita in cui la scuola è stata il codice con cui decifrare il senso dell'esistere e il trampolino di lancio per un pieno coinvolgimento della persona nella società, contribuendo a far crescere uomini liberi, cittadini consapevoli e corresponsabili».

Alessandro Paone

ISLAM

Festa di fine di Ramadan

Mercoledì scorso, a conclusione del mese di Ramadan, è stata celebrata ad Albano Laziale la festa di Id al-fitr (festa di fine digiuno), cui hanno partecipato numerosi fedeli musulmani che hanno presenziato al rito e condiviso il pasto comunitario. Alla cerimonia, a cura del neonato Centro culturale islamico di Albano, erano presenti anche il sindaco di Albano Laziale, Massimiliano Borelli e il direttore dell'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Albano, Massimo De Magistris, in rappresentanza del vescovo Vincenzo Viva, che ha mandato i suoi saluti esprimendo la sua vicinanza. Sia il sindaco Borelli che il direttore De Magistris hanno rivolto alla comunità un saluto con l'augurio di avviare percorsi condivisi di conoscenza reciproca e azioni per il bene comune.